



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 587

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di giovedì 8 marzo 2012

## I N D I C E

### Commissioni riunite

2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 6 <sup>a</sup> (Finanze e tesoro):		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	3
5 <sup>a</sup> (Bilancio) e 6 <sup>a</sup> (Finanze e tesoro):		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 2)</i> . . . . .	»	9

### Commissioni permanenti

3 <sup>a</sup> - Affari esteri:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 35)</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	10
4 <sup>a</sup> - Difesa:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	11
5 <sup>a</sup> - Bilancio:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	14
<i>Sottocommissione per i pareri</i> . . . . .	»	21

### Commissioni bicamerali

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	23

### Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	25

<b>ERRATA CORRIGE</b> . . . . .	<i>Pag.</i>	29
---------------------------------	-------------	----

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.*

**COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE****2<sup>a</sup> (Giustizia)****6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)**

Giovedì 8 marzo 2012

**Plenaria****6<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione***BERSELLI***Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Mazzamuto.**La seduta inizia alle ore 9,10.**IN SEDE REFERENTE*

**(2484) LI GOTTI ed altri.** – *Modifica all'articolo 88 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, concernente la disciplina delle concessioni e delle licenze in materia di giochi e scommesse*

**(2714) LAURO ed altri.** – *Misure urgenti sul gioco d'azzardo per la tutela dei minori, sul divieto di pubblicità ingannevole, sul riciclaggio e sulla trasparenza dei flussi finanziari in materia di scommesse*

**(2909) DE SENA ed altri.** – *Divieto di propaganda pubblicitaria a tutela dei consumatori, in particolare dei minori e delle fasce deboli e sensibili, dai fenomeni ludopatici*

**(3104) LAURO ed altri.** – *Norme antimafia, anti-illecito, antievasione e per la tutela della trasparenza, anche societaria, nel gioco d'azzardo*

(Esame congiunto e rinvio)

La senatrice ALLEGRINI (*PdL*), relatore per la 2<sup>a</sup> Commissione, riferisce sui disegni di legge in titolo, i quali predisposti anche sulla base dei lavori svolti dalla Commissione parlamentare antimafia nel corso dell'attuale legislatura, intervengono tutti, su problematiche connesse al gioco d'azzardo.

Procede dapprima alla illustrazione dei disegni di legge nn. 3104 e 2714, i quali presentano un contenuto più ampio e complesso.

L'Atto Senato n. 3104 che si compone di 16 articoli, reca norme più stringenti in termini di antimafia, di anti-illecito e per la tutela della trasparenza nel gioco d'azzardo.

Nel merito, dopo aver illustrato l'articolo 1, il quale prevede l'utilizzo del personale dipendente dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (AAMS) e delle forze di polizia ai fini dell'acquisizione di elementi di prova in ordine alla violazione di norme sul gioco pubblico, si sofferma sull'articolo 3, che introduce una sanzione amministrativa da 100.000 a 200.000 euro per i soggetti che, a qualunque titolo, attuino o promuovano in Italia campagne informative e di pubblicità in favore di soggetti esteri che raccolgono gioco in Italia e per coloro i quali realizzano attività di gioco sul territorio nazionale per conto di operatori di gioco non autorizzati.

L'articolo 4 prevede una sanzione pecuniaria a carico del giocatore, commisurata alla somma giocata attraverso la rete internet presso operatori di gioco non abilitati alla raccolta in Italia. Dopo aver illustrato l'articolo 5, il quale inasprisce il quadro sanzionatorio previsto dall'articolo 110, comma 9, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (TULPS), in tema di apparecchi da gioco con vincita in denaro, aumentando le sanzioni per chiunque favorisca la disponibilità sul mercato o consenta l'accesso ai giocatori ad apparecchi da gioco con vincita in denaro, non conformi alle caratteristiche ed alle prescrizioni indicate ai commi 6 e 7 dell'articolo citato del TULPS, riferisce sull'articolo 6, il quale impone alle società che operano nel settore dei giochi, per l'ottenimento e per il mantenimento delle relative concessioni, l'obbligo di far conoscere l'identità degli effettivi proprietari delle partecipazioni. Si sofferma poi sull'articolo 7, il quale è volto ad impedire la fittizia intestazione o esterovestizione di soggetti che operano in Italia nel settore dei giochi, imponendo, a pena della revoca della concessione, alle società nazionali concessionarie di giochi di dimostrare l'effettività dei rapporti commerciali con società domiciliate fiscalmente in Stati o territori non appartenenti all'Unione europea, aventi regimi fiscali privilegiati.

L'articolo 8 interviene in materia di controlli, demandando i controlli di polizia nei confronti dei soggetti stabiliti all'estero agli ordinari canali di polizia e diplomatici, e consentendo, in relazione ai controlli di natura economica e finanziaria, in mancanza della possibilità di avvalersi dei predetti canali di polizia e diplomatici, all'AAMS di fare ricorso a società di revisione, scelte con procedure ad evidenza pubblica.

Dopo aver dato brevemente conto dell'articolo 9, il quale estende l'ambito soggettivo della documentazione antimafia anche ai familiari dei soggetti indicati dalla norma, illustra l'articolo 10, il quale riscrive il comma 25 dell'articolo 24 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, ampliando le fattispecie penali che impediscono l'accesso alle concessioni in materia di giochi pubblici ed il mantenimento delle stesse, includendo, in particolare, i reati di frode fiscale, reati contro la pubblica amministrazione e contro il patrimonio.

L'articolo 11 vieta ai soggetti stabiliti in Paesi a fiscalità privilegiata, anche se situati nello Spazio economico europeo, di partecipare alle gare pubbliche in materia di giochi.

L'articolo 12, allo scopo di realizzare parità di trattamento, estende l'ambito di applicazione dei requisiti e degli obblighi previsti dalla legge n. 220 del 2010, in materia di concessioni dei giochi pubblici, anche alle concessioni per i giochi on line. Si sofferma quindi sull'articolo 13, il quale stabilisce la costituzione di apposite commissioni di esperti, composte da giudici, dirigenti della pubblica amministrazione, della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, per la predisposizione dei documenti di gara finalizzati alle selezioni in materia di giochi pubblici e per la definizione dei criteri per la valutazione dei requisiti di solidità patrimoniale dei concessionari, con riferimento a specifiche tipologie di gioco e in relazione alle caratteristiche del concessionario.

Dopo aver illustrato l'articolo 14, il quale riscrive l'articolo 4 della legge n. 401 del 1989 in materia di esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa, ampliando le fattispecie penalmente rilevanti e inasprendo il quadro sanzionatorio, riferisce sull'articolo 15, il quale introduce la sanzione penale da uno a tre anni, a carico di soggetti che evadano o, comunque, sottraggano quote rilevanti di imposta nel settore dei giochi pubblici, quantificate in almeno 50.000 euro annui.

Riferisce, quindi, sull'articolo 16, il quale, infine, prevede la possibilità, da parte dell'ANAS, di istituire commissioni per la definizione dei criteri di valutazione dei requisiti di solidità patrimoniale dei concessionari di gioco.

Passa poi ad illustrare il disegno di legge n. 2714, il quale reca misure sul gioco d'azzardo per la tutela dei minori, sul divieto di pubblicità ingannevole, sul riciclaggio e sulla trasparenza dei flussi finanziari in materia di scommesse. Nel merito, dopo aver riferito sull'articolo 1, che indica le finalità del provvedimento, dà conto dell'articolo 2, il quale interviene in materia di divieto di gioco per i minori, inasprendo le sanzioni sia pecuniarie che accessorie già previste dalla legge di stabilità per il 2011.

L'articolo 3 reca norme in materia di riciclaggio prevedendo un aumento delle sanzioni applicabili nel caso di violazioni commesse da operatori di gioco, quando le stesse vengono eluse frazionando fraudolentemente le operazioni per non superare il limite di 1.000 euro. Viene poi, introdotta un'ulteriore aggravante quando le violazioni medesime sono commesse da operatori che agiscono in assenza o inefficacia delle autorizzazioni e concessioni amministrative.

Dopo aver illustrato l'articolo 4, il quale interviene sul sistema della tracciabilità dei flussi finanziari relativi ai concorsi pronostici e alle scommesse di qualsiasi genere, introducendo il principio dell'obbligatorietà dell'utilizzo di conti dedicati, bancari o postali, per tutte le attività attinenti ai concorsi e alle scommesse, si sofferma sull'articolo 5, recante obblighi sulla tenuta di scritture contabili, relative a vincite.

Riferisce ampiamente sul contenuto dell'articolo 6, il quale vieta ai soggetti residenti o localizzati in Stati e territori con regime fiscale privi-

legiato, che non consentono un effettivo scambio di informazioni la possibilità di partecipare a gare per il rilascio o rinnovo di concessioni in materia di gioco.

Con l'articolo 7 si prevede, a livello generale, per il solo settore dei giochi, che, fermo restando quanto stabilito dal TULPS, le autorizzazioni di polizia possono essere rilasciate soltanto quando non sussistono le condizioni ostative previste dalla legislazione antimafia.

Conclude soffermandosi sull'articolo 8, il quale introduce il divieto assoluto, per gli operatori bancari e finanziari, di procedere al trasferimento di somme verso soggetti che offrono in Italia, attraverso reti telematiche o di telecomunicazione, giochi, scommesse o concorsi pronostici con vincite in denaro in difetto di concessione, autorizzazione, licenza od altro titolo autorizzatorio o abilitativo o, comunque, in violazione delle norme di legge o di regolamento o delle prescrizioni definite dall'AAMS.

Passa quindi ad illustrare gli ultimi due provvedimenti in titolo. Il disegno di legge n. 2484 reca un puntuale intervento di modifica dell'articolo 88 del TULPS in materia di concessioni e licenze per le attività di giochi e scommesse. Nel merito il provvedimento, pur riconoscendo alle società estere di capitale azionario anonimo, costituite legittimamente secondo le prescrizioni degli altri Stati membri, la facoltà di organizzare e gestire le scommesse sul territorio italiano, subordina, per ragioni di ordine pubblico e sicurezza pubblica, il rilascio della licenza di polizia di cui al comma 1 del citato articolo 88 ai necessari controlli sulla persona degli amministratori, nonché ad accurati controlli dei bilanci di esercizio e delle rendicontazioni contabili delle società, accompagnati da apposite relazioni di certificazione redatte da primarie società di revisione contabile sui bilanci della società.

Conclude illustrando il disegno di legge n. 2909, il quale reca, con un solo articolo, misure volte alla tutela dei minori e delle fasce deboli e sensibili dai fenomeni ludopatici.

Il senatore D'UBALDO (*PD*), relatore per la 6<sup>a</sup> Commissione, dopo aver messo a disposizione dei Commissari il testo della propria relazione sui disegni di legge all'ordine del giorno, svolge alcune considerazioni di merito. La discussione dei disegni di legge, a suo parere, non può prescindere da due importanti elementi: da un lato è in corso di svolgimento presso la Camera dei deputati una procedura informativa sul fenomeno della ludopatia, che si caratterizza per la particolare rilevanza degli interventi e delle testimonianze raccolte; dall'altro lato, il Governo, nella persona dei ministri Riccardi e Balduzzi, ha recentemente dichiarato la propria volontà di intervenire sulla materia del gioco d'azzardo. Pertanto a suo parere tale circostanza rende necessario chiarire quale sarà l'orientamento del Governo sulle iniziative legislative che le Commissioni si apprestano a esaminare.

Per quanto riguarda il prosieguo dell'*iter*, sottolinea che la predisposizione – in tempi ragionevolmente brevi – di un testo legislativo unificato dovrebbe rappresentare un obiettivo facilmente raggiungibile, considerata

l'omogeneità e l'impostazione comune sottesa ai disegni di legge. Ritiene necessario che con l'elaborazione di tale testo si possa anche offrire alle amministrazioni locali un inquadramento organico della materia del gioco d'azzardo, soprattutto alla luce della recente tendenza degli enti locali ad autorizzare l'apertura di punti vendita o di sale da gioco nel loro territorio, nel presupposto che tale attività possa costituire un'importante fonte di finanziamento dell'ente locale. Ovviamente occorre tener conto delle problematiche di ordine pubblico derivanti da un'eccessiva diffusione delle sale da gioco sul territorio nazionale e distinguere le iniziative legittime da quelle che non lo sono e devono quindi essere sanzionate.

Si sofferma infine su un profilo strettamente attinente alla competenza della 6<sup>a</sup> Commissione e consistente nella forte presenza di fenomeni di evasione in alcune aree, nonostante le rassicurazioni fornite dalla Sogei S.p.A. sul punto, nella gestione e nella comunicazione delle somme effettivamente giocate alle *slot machines*. Si sofferma dunque sulla necessità di delineare compiutamente il ruolo e i compiti che si ritiene opportuno riservare allo Stato non soltanto rispetto alla promozione e alla diffusione del gioco d'azzardo ma anche, e più specificamente, riguardo al livello dei controlli sui riscontrati fenomeni di evasione e di elusione. Ribadisce conclusivamente la propria piena disponibilità a collaborare con la senatrice Allegrini, relatrice per la 2<sup>a</sup> Commissione, per giungere all'elaborazione di un testo il più possibile condiviso dalle Commissioni riunite.

La relatrice ALLEGRINI (*PdL*), nel rappresentare l'esigenza di intervenire tempestivamente attesa la dichiarazione di urgenza dell'Assemblea, propone la predisposizione di un testo unificato e invita a valutare la possibilità di audire il Direttore dell'AAMS.

Il senatore BARBOLINI (*PD*), per quanto riguarda il seguito dell'esame congiunto, fa presente che la propria parte politica è favorevole alla predisposizione in tempi rapidi di una proposta di testo unificato da sottoporre alle Commissioni riunite, considerate l'importanza del tema e la necessità di un intervento tempestivo su di esso. Ritiene comunque opportuno segnalare, per quanto riguarda l'organizzazione dei tempi e delle modalità d'esame dei disegni di legge, che nel corso della prossima settimana è previsto l'avvio dell'esame presso le Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite del decreto-legge n. 16 del 2012 in materia di semplificazione fiscale (Atto Senato n. 3184). Oltre a tener conto di tale circostanza, invita anche a tener conto del fatto che nel decreto-legge citato sono presenti alcune disposizioni in materia di giochi. Pertanto riterrebbe preferibile vagliarne attentamente i contenuti e la portata per orientare al meglio i lavori di approfondimento e di elaborazione della proposta di testo unificato.

Il presidente della 6<sup>a</sup> Commissione BALDASSARRI, dopo aver segnalato l'avvio dell'esame del decreto-legge n. 16 del 2012 nelle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite, ritiene che la modalità migliore per proseguire l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo consisterebbe nella costitu-

zione di un Comitato ristretto, con il coinvolgimento eventuale anche dei presentatori delle proposte legislative, con l'obiettivo di predisporre una proposta di testo unificato. Ritiene però necessario che le Commissioni riunite, prima di completare i propri lavori redazionali per giungere a un testo definitivo, provvedano ad acquisire gli orientamenti del Governo non solo sui disegni di legge in esame ma anche e soprattutto sulla materia dei giochi nel suo complesso, giacché, come ricordato dal senatore Barbolini, occorrerebbe valutare con attenzione il coordinamento con le misure sui giochi contenute nel decreto-legge n. 16 del 2012.

La relatrice ALLEGRINI (*PdL*) insiste affinché il testo unificato sia predisposto entro la prossima settimana, attesa la dichiarazione d'urgenza e la conseguente necessità di un intervento quanto meno sugli aspetti sanzionatori di competenza della Commissione.

Il senatore DIVINA (*LNP*) annuncia la prossima presentazione di un disegno di legge del proprio Gruppo che recepisce il contenuto della relazione della Commissione antimafia in materia di infiltrazioni mafiose nel gioco e di ludopatie recentemente approvata dall'Aula.

Il presidente BERSELLI, nel prendere atto della disponibilità dei Relatori a predisporre il testo unificato, rinvia il seguito dell'esame congiunto.

*La seduta termina alle ore 9,25.*



**COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE**

**5<sup>a</sup> (Bilancio)**

**6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)**

Giovedì 8 marzo 2012

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 2**

*Presidenza del Presidente della 6<sup>a</sup> Commissione*  
**BALDASSARRI**

*Orario: dalle ore 12,20 alle ore 12,40*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## **AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Giovedì 8 marzo 2012

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti  
dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 35**

*Presidenza del Presidente*  
DINI

*Orario: dalle ore 15,45 alle ore 16,45*

*INCONTRO CON IL VICE PRIMO MINISTRO E MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI  
DELLA REPUBBLICA D'ETIOPIA, ATO HAILEMARIAM DESALEGN*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

Giovedì 8 marzo 2012

**Plenaria****271<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
CANTONI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Magri.**La seduta inizia alle ore 9,05.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE***Proposta di indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della normativa sul contrasto della pirateria, con particolare riguardo alle acque del Corno d'Africa e dell'Oceano Indiano**

Il presidente CANTONI richiama il dibattito svoltosi nella seduta del 1° marzo nell'ambito dell'affare assegnato sullo stato di attuazione della normativa anti-pirateria, dove si era prospettata la necessità di avviare un ciclo di audizioni sulla materia, precisando che lo strumento dell'indagine conoscitiva appare sicuramente più aderente all'esigenza di acquisire un insieme completo di elementi conoscitivi, pur contenuto in tempi congrui.

Interviene quindi il senatore AMATO (*PdL*), proponendo, quale programma dell'indagine, di udire il Comandante in capo della Squadra navale della Marina militare (CINCNAV), il prefetto, responsabile del tavolo tecnico interministeriale di attuazione della normativa sull'impiego dei servizi di vigilanza privata sul naviglio mercantile, nonché un rappresentante apicale dell'Assosecnav ed il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (considerato che l'offerta di protezione offerta dalla Marina militare si porrebbe in concorrenza con quella dei servizi di vigilanza privata).

L'oratore inoltre – apprezzate le circostanze – propone anche delle audizioni in sede informale, del Capo del servizio per gli affari giuridici, del contenzioso diplomatico e dei trattati del Ministero degli affari esteri, del Comandante generale del Corpo delle Capitanerie di porto, e di rappresentanti apicali, rispettivamente, di Confitarma e di Federpesca.

Conclude ribadendo l'assoluta necessità per la Commissione di pervenire quanto prima (ed in particolare entro il 31 marzo, ossia la data in cui il Governo dovrebbe emanare il decreto attuativo di cui all'articolo 5-ter del decreto-legge n. 107 del 2011), all'elaborazione di un efficace atto di indirizzo, tenuto conto – soprattutto – della particolare rilevanza assunta dalla questione nell'opinione pubblica e della particolare delicatezza delle vicende internazionali che – al riguardo – hanno visto coinvolto il Paese ed i militari prestanti servizio sulle navi battenti bandiera nazionale. Nel dettaglio, sarebbe opportuno concretare efficacemente il sistema – previsto dalla risoluzione approvata dalla Commissione il 22 giugno 2011, ed il cui impianto conserva, a suo avviso, piena validità – che consente all'armatore di scegliere, in condizioni paritarie, di ricorrere alla protezione offerta dalla Marina militare ovvero di rivolgersi alle società di sicurezza privata.

La senatrice PINOTTI (*PD*) auspica, del pari, che le audizioni avvengano comunque in tempi congrui, soffermandosi, altresì, sulla particolare valenza internazionale assunta dalla problematica in questione a seguito della vicenda che ha visto coinvolta la nave italiana «Enrica Lexie» ed i militari del nucleo di protezione ivi imbarcato. Sotto tale aspetto, in particolare, sarebbe a suo avviso opportuno che il Parlamento ed il Governo si facessero promotori, in sede europea, della definizione di una normativa unitaria valida per tutti i paesi dell'Unione.

Interviene quindi il presidente CANTONI, osservando che, se l'esigenza è quella di procedere in tempi più che contenuti all'acquisizione di elementi conoscitivi, tutte le audizioni prospettate potrebbero svolgersi in sede informale, nell'ambito di appositi Uffici di Presidenza.

Replica il senatore AMATO (*PdL*), insistendo sull'opportunità di effettuare in sede formale, nell'ambito di un'apposita indagine conoscitiva, le audizioni da lui prima indicate.

Il senatore TORRI (*LNP*) rileva che un elevato grado di responsabilità ricade anche e soprattutto sugli organismi governativi e della pubblica Amministrazione chiamati a concretizzare in atti normativi i criteri di indirizzo contenuti nella risoluzione approvata dalla Commissione il 22 giugno 2011. L'oratore insiste altresì sulla necessità – suggerita dalle recenti e drammatiche vicende internazionali – di analizzare in maniera approfondita la problematica sottesa alla delimitazione delle competenze del comandante della nave e di quelle del nucleo militare di protezione.

Il PRESIDENTE osserva che anche il Parlamento riveste un ruolo specifico, potendo sollecitare ed indirizzare l'Esecutivo.

Il sottosegretario MAGRI, dopo aver riepilogato l'attività svolta, da ottobre a marzo, dai nuclei di protezione della Marina militare, precisa che l'attuale normativa prevede la piena potestà decisionale del comandante della nave, cui subentra il comando del responsabile del nucleo di protezione solo nell'arco temporale in cui sussiste la condizione di ostilità.

Con riferimento, quindi, alla vicenda della nave «Enrica Lexie», sottolinea che il natante ha attraccato nel porto di Kochi anche a seguito di comunicazioni generiche e non del tutto veritiere fatte dalle autorità indiane in relazione ad azioni di polizia nei confronti dei fenomeni pirateschi. L'Italia, in ogni caso, agisce nel pieno rispetto della normativa internazionale riconosciuta dalle Nazioni Unite (di cui anche l'India è paese membro), che tutela pienamente lo *status* dei militari della Marina ed afferma la piena giurisdizione italiana sulla vicenda che li vede coinvolti.

Per quanto attiene, infine, alla possibilità di ricorrere, per la protezione delle navi, a degli istituti di sicurezza privata, precisa che tale istanza è pienamente legittima, ancorché di prevalente competenza del Ministero dell'interno.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione, previa verifica del numero legale, delibera quindi di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione a svolgere l'indagine conoscitiva in titolo, sulla base del programma di audizioni formali presentato ed illustrato dal senatore Amato e di effettuare le ulteriori audizioni in sede informale proposte dallo stesso senatore Amato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Giovedì 8 marzo 2012

**Plenaria****666<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo ad un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di istituzione e di funzionamento di tali gruppi (n. COM (2011) 610 definitivo)**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea (n. COM (2011) 611 definitivo)**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio (n. COM (2011) 612 definitivo)**

**Proposta di regolamento del Parlamento e del Consiglio relativo a disposizioni specifiche concernenti il Fondo europeo di sviluppo regionale e l'obiettivo «Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione» e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006 (n. COM (2011) 614 definitivo)**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo e per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e**

**sul fondo di coesione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 (n. COM (2011) 615 definitivo)**

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore AZZOLLINI (*PdL*) illustra le proposte di regolamento in titolo segnalando, per quanto di competenza, che la Commissione europea propone un Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) da 1.025 miliardi di euro, con impegni pari all'1,05 per cento del Reddito Nazionale Lordo (RNL), che si traducano in pagamenti pari all'1 per cento provenienti dal bilancio UE, cui andranno aggiunti uno 0,02 per cento di spese potenziali non incluse nel QFP e uno 0,04 per cento di spese non comprese nel bilancio UE, per un totale dell'1,1 per cento del RNL rispetto a poco più dell'1 per cento del QFP 2007-2013.

La politica di coesione e la PAC rimangono i settori sui quali si concentrano i maggiori finanziamenti UE, seppur in un contesto caratterizzato, in linea con le priorità della strategia Europa 2020, da uno spostamento significativo dei fondi verso la ricerca, l'occupazione, il sostegno alle imprese medie e piccole.

Il pacchetto relativo alla politica di coesione, presentato il 6 ottobre scorso, riprende e sviluppa gli orientamenti già formulati nella comunicazione *A Budget for Europe 2020*, precisando, tra l'altro, la natura dei nuovi contratti di partenariato e le condizioni *ex ante* ed *ex post* per accedere e per usufruire in pieno dei fondi strutturali.

L'esame del pacchetto sulla coesione e delle principali novità che esso introduce deve necessariamente prendere le mosse dal Regolamento recante disposizioni generali sui Fondi (COM 615), poiché in esso vengono dettate la filosofia, le linee generali e le novità regolamentari di maggior rilievo e a validità trasversale (che, per quanto attiene agli obiettivi strategici della programmazione, coinvolgono anche il Fondo agricolo di sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo per la pesca e l'acquacoltura (FEAMP), incardinati finanziariamente all'interno della PAC).

Va in primo luogo rilevato come, all'interno del QFP proposto dalla Commissione, la dotazione per la coesione economica, sociale e territoriale viene fissata a 376 miliardi di euro, in sostanziale continuità con i finanziamenti del precedente ciclo di programmazione. Dei 376 miliardi, 162,6 saranno destinati alle regioni meno sviluppate (PIL inferiore al 75 per cento della media UE); 38,9 alle regioni in transizione (PIL tra il 75 per cento e il 90 per cento della media UE); 11,7 alla cooperazione territoriale; 68,7 al Fondo di coesione, mentre 0.0926 miliardi sono riservati alle regioni ultraperiferiche e a bassa densità di popolazione e 40 al meccanismo per collegare l'Europa per i trasporti, l'energia e le TIC (le cosiddette grandi reti, cui sono riservati anche 10 miliardi all'interno del Fondo di coesione). Rimangono invece «fuori bilancio» il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione e il Fondo di solidarietà, per i quali, tenendo conto della loro connessione diretta a situazioni di crisi non preventivabili, la Commissione suggerisce una dotazione autonoma

e parzialmente rimodulabile in base alle esigenze che dovessero prospettarsi di anno in anno.

Visti i problemi connessi alla disoccupazione e ai tassi di povertà costantemente elevati a livello UE, la Commissione propone di conferire un ruolo rafforzato al Fondo sociale europeo (FSE), stabilendo quote minime da destinare a tale Fondo per ciascuna categoria di regioni (25 per cento per le regioni dell'obiettivo convergenza, con PIL inferiore al 75 per cento della media UE; 40 per cento per le regioni in transizione e 52 per cento per le regioni dell'obiettivo competitività, con PIL superiore al 90 per cento della media UE).

Tutte le regioni il cui PIL pro capite nel periodo 2007-2013 è stato inferiore al 75 per cento della media UE-25 per il periodo di riferimento, ma è salito a più del 75 per cento in rapporto alla media UE-27, riceveranno due terzi della dotazione loro assegnata per il periodo 2007-2013.

Come rilevato nel *dossier* n. 76/2011 del Servizio affari internazionali – a cui rinvia per maggiori approfondimenti – l'introduzione della categoria delle regioni in transizione rappresenta uno dei primi punti sui quali il governo italiano ha manifestato forti perplessità. In tale categoria, che otterrebbe finanziamenti pari al 12 per cento dell'intero pacchetto, rientrano in tutto 51 regioni, per un totale di 72 milioni di abitanti. Per l'Italia, le regioni rientranti in questa nuova categoria sarebbero Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna, per un totale di quattro milioni di abitanti circa, contro i 17 milioni della Francia, i 15 della Germania, i 14 della Spagna e i 9 del Regno Unito. Il vantaggio potenzialmente arrecato alle quattro regioni citate rischia pertanto di essere vanificato dall'onere complessivo che l'Italia, nella sua qualità di contributore netto, si troverebbe a sostenere, a beneficio di altri grandi Paesi.

Più in generale, diverse perplessità suscita la nuova ripartizione dei fondi, che registra un calo comparativo della quota destinata alle regioni dell'obiettivo convergenza a vantaggio soprattutto delle regioni in transizione.

Il Governo ha altresì espresso perplessità sulla collocazione di taluni fondi (come il Fondo di adeguamento alla globalizzazione) all'interno di apposite gestioni fuori bilancio, dichiarandosi favorevole a un inserimento di tutte le spese all'interno del QFP, in modo da avere un quadro trasparente, un bilancio costruito su base annua e, soprattutto, per conoscere da subito il peso del contributo che ogni Stato membro sarà chiamato a versare.

Per migliorare l'efficacia della spesa dell'UE, la Commissione propone di istituire un quadro strategico comune per tutti i fondi strutturali e, in termini operativi, un contratto di partenariato con ogni Stato membro, nel quale vengano definiti gli impegni dei partner a livello nazionale e regionale a utilizzare i fondi stanziati per dare attuazione alla strategia Europa 2020, e un quadro di riferimento dei risultati in base al quale valutare i progressi in relazione agli impegni assunti. Tale contratto dovrà essere studiato e predisposto in modo da garantire uno stretto collegamento



con i programmi nazionali di riforma (PNR) e i programmi nazionali di stabilità, nonché con le raccomandazioni specifiche per ciascun Paese adottate dal Consiglio europeo a conclusione del semestre europeo. Ciascun contratto di partenariato dovrà altresì fissare una serie di condizionalità (sia *ex ante* che *ex post*, relative pertanto al conseguimento dei risultati) e stabilirà l'impegno a rendere conto annualmente dei progressi compiuti.

Più nel dettaglio, le condizionalità possono riguardare tanto le modalità con cui si conta di dare attuazione alle politiche strutturali (per esempio la presenza di una legislazione settoriale che ne garantisca la piena efficacia), quanto le condizioni macro-economiche (in caso di difficoltà per uno Stato membro, la Commissione può proporre una revisione delle strategie e dei programmi inclusi nel contratto di partenariato, che può spingersi, nei casi più gravi, fino alla sospensione dei Fondi e dell'erogazione dei finanziamenti).

Al fine di concentrare l'attenzione sui risultati e sul raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, il 5 per cento del bilancio destinato alla coesione sarà accantonato e assegnato, durante una valutazione intermedia, a quegli Stati membri e regioni che si saranno dimostrati più efficienti e virtuosi.

Per far fronte alle difficoltà mostrate da alcuni Stati membri nell'assorbire i fondi UE, la Commissione suggerisce di fissare al 2,5 per cento del RNL il tasso massimo di finanziamenti relativi alla coesione; di limitare i tassi di cofinanziamento a livello di ciascun asse prioritario nell'ambito dei programmi operativi all'85 per cento nelle regioni meno sviluppate (o in alcuni casi all'80 per cento e al 75 per cento) e ultraperiferiche, al 60 per cento nelle regioni in transizione e al 50 per cento nelle regioni più sviluppate; di consentire tuttavia un aumento temporaneo del tasso di cofinanziamento da 5 a 10 punti percentuali, riducendo la partecipazione richiesta ai bilanci nazionali nei periodi di risanamento di bilancio; di inserire nei contratti di partenariato determinate condizioni relative al miglioramento della capacità amministrativa.

Molti sono gli elementi connessi ai contratti di partenariato che destano perplessità nel Governo italiano. Tra questi, meritano una riflessione specifica e approfondita: l'introduzione di una riserva di premialità a livello europeo (accantonamento del 5 per cento dei fondi), che rischia di determinare scelte arbitrarie, in considerazione delle difficoltà a individuare criteri e indicatori di riferimento validi in modo uguale per tutti gli Stati membri; la previsione di condizionalità di tipo strutturale: un sistema che unisce condizionalità *ex ante* (strettamente legate all'efficacia degli investimenti), di cui l'Italia è convinta sostenitrice, e condizionalità *ex post*, di tipo macroeconomico e legate al rispetto degli impegni assunti con il Patto di stabilità e al rafforzamento del coordinamento della *governance* economica: criteri di sicura importanza, ma che non hanno nessun rapporto con la politica di coesione e rischiano anzi di risultare controproducenti, nella misura in cui le azioni finanziate attraverso i fondi strutturali hanno tra le loro finalità proprio quella di rilanciare l'economia e gli

investimenti, e una riduzione o sospensione dei finanziamenti potrebbe innescare un'ulteriore spirale depressiva. Ulteriori perplessità emergono per quanto attiene alla gestione finanziaria dei Fondi, con particolare riferimento a quanto previsto dall'art. 120 della proposta di regolamento, laddove si prevede che la Commissione rimborsi, a titolo di pagamento intermedio, il 90 per cento dell'importo risultante dall'applicazione del tasso di cofinanziamento, riservandosi margini di disimpegno per il rimanente 10 per cento (una modalità che appare inutilmente sanzionatoria *a priori*). Analogamente, dubbi vengono espressi dal Governo sull'efficacia di una liquidazione dei conti su base annuale, destinata a comportare un inevitabile aumento dei costi di gestione da parte dei soggetti demandati all'attuazione dei progetti cofinanziati.

Ricorda, incidentalmente, che la Commissione per le politiche dell'Unione europea della Camera dei deputati, lo scorso 14 dicembre, ha approvato un parere motivato secondo cui l'articolo 21 della proposta di regolamento COM 615 non risulta conforme all'art. 177 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea – ossia alla base normativa della proposta di regolamento – in quanto, introducendo condizionalità connesse al coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, persegue obiettivi di politica economica e di stabilità finanziaria ultronei rispetto alla finalità dell'efficacia e dell'efficienza della politica di coesione.

Per quanto concerne gli altri schemi di atti normativi europei inclusi nel pacchetto, si segnala:

La proposta COM 610 relativa ai Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT) intende modificare la normativa vigente in materia (e disciplinata dal regolamento n. 1082 del 2006) nel senso della continuità, della chiarezza e della flessibilità. Per effetto di tali linee guida, la proposta mantiene inalterata la natura fondamentale di un GECT e non obbliga i GECT esistenti a modificare il proprio statuto o le loro modalità di funzionamento. Il regolamento viene pertanto modificato al solo scopo di tener conto delle novità introdotte dal Trattato di Lisbona, di semplificare e chiarire alcuni aspetti che hanno creato confusione e di assicurare maggiore visibilità e una migliore comunicazione in merito alla formazione e al funzionamento dei GECT. Per quanto attiene alla flessibilità, infine, i GECT sono aperti a qualunque aspetto della cooperazione territoriale (senza più limitarsi dunque «essenzialmente» alla gestione dei progetti e dei programmi finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale); vengono inoltre gettate le basi giuridiche per consentire la partecipazione in qualità di membri di un GECT delle autorità e delle regioni di Paesi terzi.

La proposta Com 611 relativa al sostegno del FESR all'obiettivo di cooperazione territoriale europea interviene in un settore rilevante della politica di coesione, che include tutti i progetti volti a realizzare azioni comuni e scambi politici fra attori di diversi Stati membri a livello nazionale, regionale e locale, con lo scopo di affrontare con la massima efficacia problematiche di dimensione transfrontaliera, favorire la condivisione di buone prassi, rafforzare le relazioni di vicinato e intervenire in contesti, come i bacini marittimi e le regioni costiere, nei quali la cooperazione e

gli interventi transnazionali sono indispensabili per sostenere la crescita, l'occupazione e una gestione ecosistemica. La scelta di presentare un regolamento separato in materia di cooperazione territoriale europea (CTE) è volta a consentire una più chiara presentazione delle specificità della CTE al fine di una più agevole attuazione, potendo adeguare direttamente la terminologia al contesto plurinazionale dei programmi di cooperazione. La proposta fa pertanto riferimento alla partecipazione di Paesi terzi e contiene riferimenti più sistematici al ruolo che può essere svolto dai GECT in un contesto di cooperazione. Un nuovo elemento è rappresentato dalle disposizioni sulla concentrazione tematica e sulle priorità di investimento, accompagnate da una più rigorosa definizione dei criteri di selezione, tale da garantire che i finanziamenti vadano a favore di iniziative realmente congiunte. La proposta prevede infine che la cooperazione transnazionale possa sostenere anche lo sviluppo e l'attuazione delle strategie macroregionali (come quelle per la regione del Mar Baltico e del Danubio), nonché i programmi concernenti i bacini marittimi (compresi quelli stabiliti alle frontiere esterne dell'UE).

La proposta COM 612 relativa al Fondo di coesione è finalizzata ad aiutare gli Stati membri con un RNL per abitante inferiore al 90 per cento della media UE-27 a effettuare investimenti nelle reti di trasporti TEN-T e nell'ambiente. Una parte della dotazione del Fondo (10 miliardi) sarà riservata al finanziamento delle principali reti di trasporti tramite il fondo *Connecting Europe*. Il Fondo di coesione può anche sostenere progetti in materia di energia, se presentano un chiaro beneficio per l'ambiente, ad esempio promuovendo l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili. Oltre ai settori e agli obiettivi già elencati, il Fondo finanzia, in campo ambientale, investimenti per l'adeguamento al cambiamento climatico e la prevenzione dei rischi, progetti nei settori dell'acqua e dei rifiuti e dell'ambiente urbano, mentre per quanto concerne i trasporti, saranno ammessi contributi agli investimenti nei sistemi di trasporto a bassa emissione di carbonio e nel trasporto urbano.

La proposta COM 614 recante disposizioni specifiche concernenti il FESR e l'obiettivo «Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione», infine, definisce il campo d'intervento del FESR, contiene un elenco negativo di attività che non possono beneficiare di un sostegno e stabilisce le priorità d'investimento per ogni obiettivo tematico. Le regioni in transizione e le regioni più sviluppate dovranno destinare la maggior parte della loro dotazione (eccetto per il FSE) all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili, alla competitività delle PMI e all'innovazione. Le regioni meno sviluppate potranno utilizzare la loro dotazione per un maggior numero di obiettivi che riflettano la maggiore varietà delle loro necessità di sviluppo. Il meccanismo proposto prevede che all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili, alla ricerca e all'innovazione e al sostegno delle PMI sia destinato almeno l'80 per cento delle risorse (di cui il 20 per cento per efficienza energetica e rinnovabili) nelle regioni più sviluppate e in transizione (ammontare ridotto al 60 per cento per le regioni gradualmente escluse dall'obiettivo convergenza), e il 50 per cento delle

risorse (di cui il 6 per cento per efficienza energetica e rinnovabili) nelle regioni meno sviluppate. La proposta prevede poi che sia data particolare attenzione allo sviluppo urbano sostenibile, cui dovrà essere destinato almeno il 5 per cento delle risorse del FESR, con creazione di una piattaforma per lo sviluppo urbano per promuovere lo sviluppo di capacità e lo scambio di esperienze, e predisposizione di un elenco di città in cui saranno realizzate azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile. La proposta menziona infine la necessità di prestare nei programmi operativi un'attenzione particolare alle difficoltà specifiche delle regioni con gravi e permanenti svantaggi demografici o naturali, e contiene disposizioni specifiche sull'uso della dotazione aggiuntiva specifica per le regioni ultraperiferiche.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante ulteriori disposizioni in materia di ordinamento di Roma capitale (n. 425)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 2 e 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore AUGELLO (*PdL*) illustra il nuovo testo del decreto legislativo in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che è previsto l'inserimento di un articolo 1-*bis*, relativo alla determinazione dei costi connessi al ruolo di capitale della Repubblica: al riguardo, appare opportuno acquisire chiarimenti, in quanto non risulta evidente quali siano gli effetti della determinazione del maggior onere sostenuto dalla capitale e non viene indicato se a tale determinazione consegua l'assegnazione di maggiori risorse.

L'articolo 1-*ter* disciplina una procedura per la programmazione pluriennale degli interventi di sviluppo infrastrutturale del territorio di Roma Capitale: il comma 4 prevede, in particolare, che al concorso finanziario delle amministrazioni centrali si provveda, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, a valere sulla tabella E della legge di stabilità, ferme restando le procedure della cd. «legge obiettivo». Chiede, al riguardo, conferma dell'assenza di oneri derivanti dall'articolo in esame.

L'articolo 8-*bis* dispone poi il trasferimento, a titolo gratuito, a Roma Capitale della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nella società EUR Spa, attualmente pari al 90 per cento del capitale sociale; inoltre, tale trasferimento è esente da qualsiasi onere fiscale. Occorre, quindi, verificare se l'articolo in esame comporti la rinuncia ad un maggior gettito.

L'articolo 11-*bis* interviene, invece, sulle modalità di determinazione del concorso di Roma Capitale alla realizzazione degli obiettivi di finanza

pubblica. Al riguardo, occorre chiarire gli effetti di tale disposizione, che appare derogare al patto di stabilità interno limitatamente a Roma Capitale, con particolare riferimento alla possibilità che l'intervento del Ministero dell'economia e delle finanze nella procedura «pattizia» sia sufficiente ad escludere l'insorgenza di oneri per la finanza pubblica.

Da ultimo, l'articolo 11-ter, con una previsione non strettamente riconducibile alla legge delega n. 42 del 2009, prevede la presentazione annuale di una rendicontazione delle attività della gestione commissariale relativa al rientro dal debito del comune di Roma.

Il sottosegretario POLILLO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il PRESIDENTE avverte che, al termine dell'odierna seduta, è convocata la Sottocommissione per i pareri.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

### **Sottocommissione per i pareri**

#### **167<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Polillo.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

#### **(796) CAFORIO ed altri. – Norme sull'accesso professionale dei laureati in scienze motorie**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, sull'emendamento)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore MAZZARACCHIO (*PdL*) propone l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed il relativo emendamento, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul nuovo testo unificato, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'articolo 2, comma 2, primo periodo, sia riformulato nei seguenti termini: "Le amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica."».

La Sottocommissione approva.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Giovedì 8 marzo 2012

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
Gaetano PECORELLA

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Audizione del Ministro della giustizia, Paola Severino**  
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del Ministro della giustizia, Paola Severino.

Paola SEVERINO, *Ministro della giustizia*, svolge una relazione. Quindi, in considerazione della delicatezza degli argomenti in discussione, chiede, e la Commissione acconsente, che i lavori proseguano in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).*

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Gaetano PECORELLA, *presidente*, Alessandro BRATTI (PD),

il senatore Vincenzo DE LUCA (*PD*), nonché il deputato Paolo RUSSO (*PdL*).

Paola SEVERINO, *Ministro della giustizia*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia il ministro Severino per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9,50.*



**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul fenomeno degli infortuni sul lavoro**  
**con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»**

Giovedì 8 marzo 2012

**Plenaria**  
**99ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**TOFANI**

*Assiste alla seduta ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, la collaboratrice dottoressa Francesca Costantini.*

*Intervengono, per il Comune di Roma: il dottor Antonello Aurigemma, assessore alle politiche della mobilità, la dottoressa Martina Pelliccia, assistente dell'assessore, e il dottor Giovanni Serra, capo Dipartimento mobilità; per la Procura della Repubblica di Roma: il dottor Roberto Cucchiari, procuratore aggiunto delegato per le indagini, e il dottor Pietro Pollidori, sostituto procuratore delegato per le indagini; per l'Arma dei Carabinieri: il colonnello t.SG Maurizio Detalmo Mezzavilla, comandante provinciale dei Carabinieri di Roma, il colonnello Paolo Giovanni Maria La Forgia, comandante Carabinieri per la Tutela del Lavoro, il tenente Federico Lori, comandante del Nucleo operativo Compagnia Carabinieri Roma Casilina, il luogotenente Francesco Coppola, del Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro, e il luogotenente Giovanni Defraia, del comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro; per la Direzione territoriale del lavoro di Roma: il dottor Claudio Petrelli, ispettore tecnico; per la ASL Roma B: il dottor Enrico Piroli, direttore sanitario, la dottoressa Giuseppina Bosco, direttore SPRESAL, e il dottor Gianfranco Rischia, tecnico della prevenzione – UPG; per Roma Metropolitane S.r.l.: l'ingegner Giovanni Simonacci, direttore tecnico e responsabile unico del procedimento della linea C della metropolitana, la dottoressa Fabiola Iacobucci, responsabile Area risorse umane e rapporti sindacali; per Metro C S.c.p.A.: l'ingegner Franco Cristini, presidente, l'ingegner Filippo Stinellis, amministratore delegato, l'ingegner Francesco Maria*

*Rotundi, direttore generale, l'ingegner Maurizio Benucci, project manager tratta T6A, il dottor Reginaldo Iori, responsabile sicurezza lavori, e l'ingegner Luigi Antonio Gargiulo, coordinatore alla sicurezza in fase progettazione ed esecuzione; per CO.GE.DI. S.r.l.: il dottor Alberto Di Virgilio, presidente, l'ingegner Federico Di Virgilio, amministratore delegato, e l'avvocato Tatiana Minciarelli, legale; per FILLEA-CGIL: il signor Daniel Grigoriu, funzionario Roma Est, e la signora Anna Lorena Fantini, funzionario Roma Est; per FILCA-CISL: il signor Raffaele Galisai, operatore responsabile Area Roma Centro, e il signor Michele Mongelli, RSU CO.GE.DI. S.r.l.; per FENEAL-UIL: il signor Remo Vernile, dirigente, il signor Roberto Lattanzi, dirigente, e il signor Massimo Monaco, RSA CO.GE.DI. S.r.l.*

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta. Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

#### **Audizioni in merito all'infortunio sul lavoro avvenuto il 1° marzo 2012 nel cantiere della linea C della metropolitana di Roma:**

##### **Audizioni dei rappresentanti del Comune di Roma**

Il Presidente TOFANI introduce le audizioni in titolo, che mirano ad approfondire le circostanze dell'infortunio sul lavoro accaduto la scorsa settimana nel cantiere della linea C della metropolitana di Roma, dove è deceduto un giovane operaio, il signor Luigi Termano.

Saluta quindi i rappresentanti del Comune di Roma, segnalando che il Sindaco Alemanno ha comunicato la sua impossibilità a prendere parte all'incontro odierno a causa di pregressi impegni istituzionali.

L'assessore AURIGEMMA riferisce sui temi dell'audizione.

Intervengono quindi per porre quesiti i senatori MARAVENTANO (LNP) e NEROZZI (PD), ai quali fornisce risposta l'assessore AURIGEMMA.

##### **Audizione dei rappresentanti della Procura della Repubblica di Roma**

Dopo un breve indirizzo di saluto, il PRESIDENTE introduce l'audizione in titolo.

Il dottor CUCCHIARI riferisce sulle indagini avviate in merito all'infortunio del signor Termano.

Hanno quindi la parola, per formulare quesiti ed osservazioni, il PRESIDENTE e i senatori MARAVENTANO (*LNP*), NEROZZI (*PD*) e GRAMAZIO (*PdL*), ai quali forniscono risposta il dottor CUCCHIARI e il dottor POLLIDORI.

#### **Audizione dei rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri**

Dopo un breve saluto, il PRESIDENTE introduce l'audizione in titolo.

Intervengono il colonnello LA FORGIA, il colonnello MEZZAVILLA e il tenente LORI, che svolgono una relazione sui temi dell'audizione.

Ha quindi la parola per porre una serie di quesiti il PRESIDENTE, al quale rispondono il colonnello LA FORGIA, il colonnello MEZZAVILLA e il tenente LORI.

#### **Audizione dei rappresentanti della Direzione territoriale del lavoro di Roma e della ASL Roma B**

Dopo una breve introduzione del PRESIDENTE ha la parola il dottor PETRELLI, che svolge un'ampia relazione.

Interviene quindi il PRESIDENTE per formulare alcuni quesiti, ai quali fornisce chiarimenti il dottor PETRELLI.

In risposta ad una domanda del PRESIDENTE, prende quindi la parola la dottoressa BOSCO.

Intervengono poi per porre quesiti e svolgere alcune considerazioni i senatori PARAVIA (*PdL*), NEROZZI (*PD*), GRAMAZIO (*PdL*), DONAGGIO (*PD*) e SPADONI URBANI (*PdL*), nonché il PRESIDENTE, ai quali replicano la dottoressa BOSCO e il dottor RISCHIA.

#### **Audizione dei rappresentanti delle aziende coinvolte nell'infortunio**

Dopo un breve saluto, il PRESIDENTE introduce l'audizione in titolo.

Riferisce quindi in merito all'infortunio l'ingegner SIMONACCI.

Pongono alcuni quesiti i senatori NEROZZI (PD) e GRAMAZIO (PdL) e il PRESIDENTE, ai quali risponde poi l'ingegner SIMONACCI.

Prende quindi la parola l'ingegner STINELLIS, che svolge a sua volta un'ampia relazione.

Intervengono per formulare quesiti il senatore NEROZZI (PD) e il Presidente TOFANI, ai quali replicano l'ingegner STINELLIS e l'ingegner CRISTINI.

È quindi la volta del dottor Alberto DI VIRGILIO, che riferisce sul tema dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e avanzare osservazioni le senatrici MARAVENTANO (LNP) e DONAGGIO (PD), nonché il PRESIDENTE, ai quali rispondono l'ingegner GARGIULO e il dottor IORI.

#### **Audizione dei rappresentanti sindacali delle aziende coinvolte nell'infornio**

Dopo un breve saluto, il PRESIDENTE introduce il tema dell'audizione.

Prendono quindi la parola per riferire sui temi all'ordine del giorno il signor GALISAI e il signor VERNILE.

Dopo un intervento del PRESIDENTE e del senatore NEROZZI (PD), che pongono una serie di quesiti, hanno la parola il signor LATTANZI, il signor MONGELLI, il signor GRIGORIU e il signor GALISAI.

Interviene poi nuovamente per formulare alcune domande il PRESIDENTE, al quale fornisce chiarimenti la signora FANTINI.

Il PRESIDENTE infine ringrazia tutti gli auditi per il loro contributo e dichiara concluse le audizioni in titolo.

*La seduta termina alle ore 14,35.*

## ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni, n. 582 del 28 febbraio 2012, seduta della 3<sup>a</sup> Commissione n. 168,

- Alla pagina 49, terzo capoverso, 1<sup>a</sup> riga:  
*la cifra «5» è sostituita dalla seguente «3»;*
- Alla pagina 49, terzo capoverso, 2<sup>a</sup> riga:  
*dopo le parole «, lettera a),» aggiungere le seguenti «e dall'articolo 5».*





